

Estratti integrali dal testo di Antonio Panaccione: Garibaldi, Gonçalves e Mitre, Edizioni ITA.L.I., 2009, Roma

6) Garibaldi in Uruguay: il soggiorno più lungo e bello

Garibaldi una volta arrivato in Uruguay (metà 1841) con la giovanissima Anita (che ha appena conosciuto), prende dimora in affitto in una piccola casetta vicino all'originario porto di Montevideo, nella vecchia strada che allora si chiamava *San Pedro*, meglio conosciuta popolarmente come *Porton*. Oggi invece si chiama *25 de Mayo* e al numero 314, nella stessa casetta nella quale la grande coppia dimorò ben sette anni ed ebbe tre figli; c'è ora il *Museo Storico Nazionale della Repubblica Orientale dell'Uruguay* www.mec.gub.uy/museo/garibaldi, testimonianza storica ed esempio interculturale degno di una visita. Garibaldi si dedica alla vita normale trovando lavoro come docente di matematica nella scuola di Semidei (vedasi Appendice). I primi documenti e atti che confermano la nuova vita del condottiero, dell'uomo di famiglia e del suo pensiero, sono tanti, come pure i nuovi grandi amici, legionari e consiglieri che lo circonda fedelmente e amorevolmente fino alla morte. E qui la ricerca si focalizza e arricchisce di nuovi documenti storici, epistolari, interculturali e linguistici, incentrata sugli *Uomini Eccezionali*, sui rapporti umani e le amicizie fraterne di coloro che combatterono insieme, senza differenze di razze, di religioni, di colore di pelle o lingue diverse. Un omaggio alle idee universali di libertà, alla cultura e amicizie profonde che li legheranno per sempre alla storia dell'umanità. Si ribadisce che non si desidera mettere in primo piano le loro gesta, le battaglie ed eccezionali vittorie, tutte epiche e bellissime, ma soprattutto scavare più profondamente alla ricerca di quei rapporti umani e culturali nati e poi mantenuti vivi fino alle loro morti. In quel periodo Montevideo era uno dei più importanti crocevia del mondo, una città accogliente e in crescita, piena di gente proveniente da tutti i paesi europei, con un porto internazionale di grande importanza per i commerci. Però le lotte politiche interne in Uruguay, a partire dal 1835 si erano fatte più acute con l'ascesa alla presidenza del generale Manuel Oribe, capo del partito "*Blanco*" e che era appoggiato dal generale argentino Juan Manuel de Rosas. Ma a Montevideo vi erano moltissimi e influenti rifugiati argentini avversari di Rosas, cui si aggiunsero anche quelli esiliati emigrati dall'Europa, per cui con l'apporto di tutti ci fu subito una ripresa del potere da parte del partito "*Colorado*", guidato dal generale Fructuoso Rivera (che successivamente incaricherà Garibaldi, allo stesso modo di come aveva fatto anni prima il presidente Bento Gonçalves in Brasile). Quando iniziò l'assedio di Montevideo da parte dell'Argentina (cioè del dittatore Rosas), durato ben dieci lunghi anni, accorsero lì alcune importanti flotte europee e tutti gli irriducibili rivoluzionari dell'epoca che, ardentemente e a qualunque costo, desideravano prima la libertà e la democrazia nel bacino del Rio della Plata e poi quella in Italia. Così, nella Montevideo assediata del 1843, la popolazione era cresciuta enormemente, arrivando a 39.000 abitanti, di cui solamente 19.000 erano orientali e ben 20.000 gli stranieri, di cui 5.000 italiani. In questo lungo periodo montevideano, tra le forti e marcate personalità straniere ivi presenti, si crearono delle amicizie profonde e particolarmente produttive, perché basate su rapporti umani, culturali, di solidarietà, di formazione militare, politica e infine di pura amicizia, come quelle tra Garibaldi e Mitre, tra Rossetti e Cuneo, tra Iriarte e Mitre e così via. Tra i tre personaggi principali scelti per quest'opera di ricerca e approfondimento storico, quest'ultimo era il più giovinetto e subì naturalmente e

maggiormente il fascino di Garibaldi e del più vecchio Iriarte, ai quali poi rimase per sempre legato, come vedremo anche dall'esame di alcune lettere personali e dalla visita che farà Mitre in Italia da vecchio e famoso pensionato.

7) Montevideo: Serate culturali e politiche in casa di Anita e Giuseppe Garibaldi

In quella piccola e umile casetta i giovani Giuseppe e Anita sopravvissero in mezzo alla guerra, al continuo pericolo, alla drammatica povertà e dove incontravano gli amici legionari italiani, ricevendo anche le altre personalità straniere e i potenti del periodo: Giovan Battista Cuneo, Luigi Rossetti, Tito Livio Zambeccari, Giovan Battista Culiolo (soprannominato Maggior Leggero), Paolo Felice Semidei, Napoleone Castellini, Francesco Anzani, Silvino Olivieri, Giuseppe Muratori, Antonio e Nicola Susini, Tommaso Riso, Stefano Antonini, Giuseppe Mancini, Giuseppe Ciarlone, Giacomo Medici e tanti altri ancora¹, tutti determinanti per la formazione e il successo delle imprese di Garibaldi e delle sue idee, e che saranno in contatto permanente nelle varie città, regioni e stati di passaggio della guerra e della *Legione Italiana* (Salto, Paysandù, Gualaguaychù, Colonia, Cerro, eccetera). A questi nomi italiani c'è però da aggiungere la grande lista dei generali, dei molti militari, presidenti e intellettuali stranieri, soprattutto argentini, uruguaiani, brasiliani, peruviani, francesi e inglesi; in particolar modo Bartolomé Mitre, Juan Bautista Alberdi, Miguel Cané (padre), Tomas Iriarte, Bento Gonçalves, Melchor Pacheco y Obes, José Maria Paz, Santiago Vasquez, Fructuoso Rivera, Francisco Acuña de Figueroa, Gabriel Pereyra, Andres Lamas, Lorenzo Batlle, William Gore Ouseley e tanti altri rinomati personaggi che contribuirono a segnare indelebilmente la storia della "Guerra Grande" di Montevideo. Garibaldi visse con tutti costoro, fu il loro capo in battaglia, con essi si confrontò, studiò, trattò, negoziò e apprese a fare anche il politico e futuro leader o diplomatico. E non è poco, perché tutto ciò avvenne in sudamerica in circa 13 anni, decisivi per il giovane Garibaldi e che servirono poi, dopo il 1848, per fare quelle grandi cose storiche al suo rientro in Italia e in Europa.

Per intrattenere questi legami e rapporti ufficiali, spesso istantanei e necessari tra personalità di grande e variegato spessore culturale, ma di ranghi, professioni e nazionalità diverse, bisognava soprattutto avere quella levatura culturale adeguata, una enorme disponibilità di ascolto, la capacità di parlare diverse lingue straniere, la conoscenza e lo studio di fatti e persone spesso più colte ed erudite, senza lasciar troppo spazio a estemporanee improvvisazioni. E tutto questo Garibaldi lo fece e molto bene, cosa che poi apprese e mise in atto, come vedremo in seguito, con grande dignità anche la compagna di lotta e sposa, cioè Anita Ribeiro da Silva, che seguiva e imitava il marito con grande attenzione e impegno globale. Garibaldi come marinaio aveva già attraversato il mondo intero, aveva avuto una buona preparazione navale e un'istruzione autodidatta; però parlava perfettamente la lingua italiana, ma anche molto bene il francese, lo spagnolo e un po' meno il portoghese e l'inglese. Un vero poliglotta, cosmopolita e internazionalista in un mondo allora monolingue e spesso monoculturale. Le tantissime lettere dell'epistolario del giovane Garibaldi confermano la sua capacità di scrivere fluentemente in francese, italiano, spagnolo e portoghese.

¹ Riportiamo in appendice una breve rassegna dei grandi nomi menzionati che ebbero quell'importanza prioritaria e fondamentale per la crescita culturale, intellettuale e politica di Garibaldi e il suo mondo circostante.

Successivamente il generale Ventura Rodriguez, nelle sue memorie, conferma che Garibaldi non solo parlava le suddette lingue straniere, ma precisava che con i suoi soldati usava l'italiano puro "senza inflessioni genovesi né di altro dialetto". Nessuno degli storici di questi anni ha approfondito quest'aspetto non secondario di Garibaldi, non solo come simbolo di italianità, ma come diffusore e propulsore della lingua e cultura italiana "alta" nel mondo. Sì, proprio lui che navigando e parlando tante lingue, non faceva mai a meno di portarsi dietro una copia della *Divina Commedia*, *i Promessi Sposi* e le poesie di Foscolo. Più avanti nel testo, si ritornerà su questa presenza continua della lingua e cultura italiana, sia tra le figure coinvolte nella decennale rivoluzione e guerre sudamericane, che nelle successive analisi storiche, bibliografiche e letterarie pervenuteci dagli altri letterati che si sono occupati del periodo in questione, fino al più recente storico e sommo erudito Alfredo Varela. Si vuole cioè evidenziare come Garibaldi, Cuneo, Rossetti e Zambeccari, per primi, hanno influito enormemente sia alla diffusione dell'italiano nel mondo ma anche a far conoscere i primi grandi problemi dell'emigrazione italiana in sudamerica, già prima della stessa unità d'Italia. Lo conferma.....

Omissis

PARTE SECONDA

2. Importanza storica del XX settembre in Italia, Uruguay e Brasile

La ricorrenza del **XX Settembre in Italia**, data storica e festività nazionale per la raggiunta Unità d'Italia del 1870, anniversario della Breccia di Porta Pia e della conquista della Città Eterna, con il passare degli anni, trascorre silenziosamente e con sempre meno festeggiamenti. In **Uruguay**, invece, le massime istituzioni nazionali e le Associazioni Culturali italiane danno ancora grande informazione e risalto alla festività del XX Settembre, con l'aggiunta che essa, nel *Rio de la Plata*, ha assunto un valore duplice, perché da un parte si lega indissolubilmente all'Italia e a tutto quello che essa di meglio rappresenta nel mondo moderno (*Risorgimento italiano*), dall'altra festeggia tutte le libertà dell'uomo e dei popoli. Infatti il 24 maggio 2004 è stata promulgata dal Presidente della Repubblica Orientale dell'Uruguay la Legge N. 17.778 che dichiara il XX Settembre "Giorno della Libertà d'Espressione del Pensiero". Questa data, già considerata "Giorno dedicato all'Italia", ora grazie a questa nuova legge, fortemente voluta dall'Associazione Culturale Garibaldina di Montevideo, assume una valenza doppia e internazionalmente unica, perché l'Uruguay è il primo Stato al mondo che festeggia in questo stesso giorno due ricorrenze importantissime, di cui una legata fraternamente all'Italia repubblicana, terra che ha dato i natali a tanti uruguaiani che oggi, come ieri, rappresentano la parte più laboriosa, pacifista e generosa dei suoi cittadini. Lo storico Anibal Barrios Pintos già nel 1985 aveva dichiarato che "In Uruguay nessuno ha raggiunto quell'ampio omaggio popolare e ufficiale tributato all'italiano Giuseppe Garibaldi. I nostri storici, in generale, lo hanno giudicato per quello che ha fatto dopo, di fronte alla carenza di documenti dell'epoca, che possano esprimere con dovuta ampiezza le idee per le quali egli combatté in questa parte iberoamericana (Brasile, Argentina e Uruguay)".

Fortunatamente non è più così perché sono recentemente affiorate altre importanti fonti e documenti sinora sconosciuti, che stanno permettendo di

continuare senza interruzione lo studio e la diffusione del lascito garibaldino nel mondo, simbolo di vera e grande italianità degli ultimi due secoli, e tuttora da scoprire nella parte più bella e degna delle sue idee politiche e culturali.....

© Copyright **Edizioni Centro Studi ITA.L.I.**
(Italianistica e Lingua Italiana L2-LS nel mondo)
Via Domenico Millelire, 47 - 00136 Roma
www.italianlang.org; e-mail: info@italianlang.org
by Antonio Panaccione, 2009

Prima edizione italiana
Gennaio 2009

La presente opera è disponibile anche in formato PDF e digitale. Tutti i diritti sono riservati. E' vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa con qualsiasi mezzo.

Tutte le traduzioni riportate da libri stranieri e le altre citazioni dallo spagnolo e dal portoghese sono dell'autore e del Dipartimento Didattico Editoriale di ITA.L.I.

Immagini: Miryam Panaccione

Prefisso ISBN 978-88-6439-000-0